

VALCAMONICA

Ossimo

L'organista Soffiantini stasera in concerto

Questa sera alle 20.45, nella chiesa parrocchiale San Gervasio e Protasio, si terrà un concerto dell'organista Susanna Soffiantini: in scaletta ci saranno brani di

Muffat, Kerll, Speth, Bach, Mozart, Haydn e Morandi. La musicista bresciana ha ottenuto riconoscimenti importanti nei concorsi nazionali ed internazionali. L'ultimo premio risale allo scorso anno quando si è aggiudicata il primo posto al concorso organistico di Bressanone.

Temù

Cinema e montagna in rima con «Alps»

Tutto pronto al cinema Alpi per «Alps», il festival internazionale del cinema di montagna. L'appuntamento è per domani sera alle 20.45.



Darfo, modulistica. In municipio sono disponibili i moduli per la richiesta di trasporto e servizio refettorio per l'anno scolastico 2017-2018.



Gianico, corsi. Dal 4 settembre cambiano gli orari dei corsi organizzati da Artistica danza azzurra. Informazioni sulla pagina Facebook dell'associazione.



Boario, liscio. Domani sera, a partire dalle 21, tutti in pista alle terme di Boario per ballare il liscio con «Adriano e la fisa del cuore».

In duemila nella piana del Gleno: il ricordo diventa testimonianza civile

Grande partecipazione allo spettacolo in quota vicino ai resti della diga che cedette nel 1923

Vilminore di Scalve

Alessandro Carini
a.carini@giornaledibrescia.it

Il flusso inverso non può non essere meno impetuoso, ma non per questo non impressiona. Non precipita a valle, ma risale la montagna. Non è fatto di acqua, tronchi, terra e cemento come quella mattina di quasi 94 anni fa, ma è composto da uomini, donne e bambini. Non è spinto dalla forza di gravità o da altre leggi fisiche, ma dai battiti del cuore. La meta è la piana del Gleno, oltre i due monconi di quella diga che il 1° dicembre del 1923 fu la stazione di partenza di una Via Crucis di dolore e morte.

In duemila, in quest'ultima domenica d'agosto del 2017, salgono quassù per rispondere ad un invito: sono chiamati ad assistere ad uno spettacolo («Gleno, 1° dicembre 1923»),

in realtà partecipano ad una commovente messa laica, danno corpo, insieme a chi «celebra» dal palco, ad una testimonianza civile che resterà nei loro cuori.

La pièce. L'invito è arrivato da Emanuele Turelli, autore ed attore della pièce teatrale dedicata appunto alla tragedia del Gleno, al disastro che quasi un secolo fa colpì la Val di Scalve e pure la Vallecamonica, facendo un numero di morti che le ricostruzioni storiche non sono riuscite a definire con precisione, un numero comunque spaventoso: circa 400. Il testo è stato scritto nel 2009 e dal 2011 viene portato in scena. Sei anni fa ci fu una prima rappresentazione qui alla piana, all'indomani di una giornata di diluvio si presentarono in 700 temerari. Stavolta sono molti di più, complici il bel tempo ed il buon nome che lo spettacolo e l'autore si sono meritati in varie repliche fra teatri e scuole.

Ad arricchire questo nuovo

spettacolo in quota, organizzato da Claudio Cominardi, sono anche gli interventi del Bepi, il cantautore Tiziano Incani, e del chitarrista Davide Bonetti, oltre che le coreografie della figlia di Emanuele Turelli, la bravissima Viola.

Musica, danze e parole. La musica ed il ballo accompagnano il racconto, che in un crescendo emotivo coinvolge gli spettatori seduti sull'erba della piana sotto un sole implacabile. Turelli inquadra l'epoca storica, racconta dell'iter burocratico, dell'inizio della costruzione (giusto cent'anni fa, nel 1917), dei problemi emersi, degli allarmi ignorati, fino al giorno della catastrofe, quando il cedimento della diga, inaudito azzardo ingegneristico, sciolse le briglie a 6 milioni di metri cubi d'acqua, che si precipitarono sulle vite inermi degli abitanti della valle.

L'applauso. La lezione non servì, come ricorda Turelli la follia (e il desiderio di profitto) dell'uomo avrebbe prodotto anche le tragedie del Vajont e della Val di Stava. L'applauso finale racchiude nel ricordo anche quelle vittime, l'eco della piana lo trasforma in un grido che passa attraverso i due monconi della diga e fluisce verso valle: mai più un altro Gleno. //



Sul palco. Emanuele Turelli



Sul prato. Al centro il palco, sullo sfondo la diga



Sotto il sole. Circa duemila persone hanno assistito allo spettacolo

Sito Corni Freschi, nuovo smottamento vecchie polemiche

Boario Terme

Transennato dal 2016 è patrimonio Unesco ma versa nel degrado L'area è privata

«Corni Freschi» e corni franati. Arrampicatori che accusano e amministratori che rispondono. Estate calda per la collina del Monticolo a Boario Terme: nei giorni scorsi, un nuovo smottamento roccioso dalla parete della montagna ha risvegliato vecchie lamentele e nuove paure per i frequentatori del sito Unesco con la famosa «roccia delle alabarde».

Il sito, da qualche anno, è diventato anche il paradiso dell'ar-

rampicata per un gruppo di climbers che hanno «chiodato» alcune vie. Dopo il crollo, il sindaco ha posizionato le transenne all'imbocco dell'area e confermato l'ordinanza di dicembre 2016 che vieta l'accesso.

«È una situazione delicata e la priorità dell'Amministrazione è permettere l'accesso sicuro al sito archeologico», ha spiegato Attilio Cristini, vicesindaco di Darfo con delega al parco. E la palestra di arrampicata? «Quella zona, compresa la montagna franata, è proprietà di un privato e il Comune non può e non vuole intervenire in un'area che non è di sua competenza» ha aggiunto Cristini. «Apprezziamo lo sforzo e l'entusiasmo di chi si è dato da fare per creare la parete di arrampicata, ma esiste anche un problema di responsabilità e sicu-



Off-limits. Il sito archeologico è inaccessibile da dicembre 2016

rezza che non può essere ignorata». Insomma, l'ente pubblico non intende bonificare l'area né assumersi responsabilità in caso di cadute o infortuni degli arrampicatori: e, per smarcarsi dalla convivenza, il Comune sta pensando di abbandonare l'ingresso attuale al sito per crearne uno nuovo. E gli arrampicatori? Hanno il merito di aver frequentato e tenuto in ordine l'area fino allo scorso novembre quando una grossa frana ha messo la zona off-limits: lo smottamento di qualche giorno fa, ha ulteriormente peggiorato la situazione e

gli appassionati di corde e moschettoni alzano la voce. «Fino ad oggi ci siamo occupati noi di raccogliere i rifiuti e tagliare l'erba», ha tuonato Girolamo Penacchio, che ha aperto una pagina Facebook dal titolo Monticolo in movimento.

«Visto che sono stati spesi 70mila euro per creare questo sito di interesse archeologico, è assurdo che nessuno se ne voglia più occupare». Intanto, ad oggi, ai Corni Freschi, regna il degrado. E la falesia di arrampicata sta pian piano morendo. //

SERGIO GABOSSI

A Sant'Antonio ecco i cinghiali: è allarme

Corteno Golgi

I cinghiali non sono solo «affaire» della media Valcamonica. Dopo la notizia che i dannosi animali sono passati dal versante di Cimbergo-Braone a Cerverno, dove potrebbero minacciare i vigneti, ora anche l'Alta Valle lancia un grido d'allarme. Da qualche settimana un gruppo di cinghiali sta devastando le Valli di Sant'Antonio, a Corteno, un'area dove sinora non si erano mai visti. Gli animali dovrebbero essere risaliti dalla località Les a Savru, scendendo sino in prossimità dell'abitato, dove stazionerebbero in questi giorni.

I danni sono già notevoli: con la loro voracità hanno invaso e stanno devastando i campi di patate, con danni di rilievo alle colture. «Già l'agricoltura in montagna è difficoltosa, ci mancavano solo queste bestie - dice un residente -, ma la nostra pre-



L'abitato. Sant'Antonio

occupazione è che si posizionino qui stabilmente, riproducendosi: sarebbe una sventura sia per la povera agricoltura locale, svolta principalmente da anziani, sia per il turismo, visto che le valli sono frequentatissime».

Intanto la Polizia Provinciale ha iniziato sabato il suo programma di abbattimento, come concordato con i sindaci della media Valle: sono stati abbattuti cinque esemplari a Cimbergo, col supporto di cacciatori abilitati, due a Piancogno e uno ciascuno a Capo di Ponte e Losine. //